

FARANNO VOLONTARIATO IN OSPEDALE E POI COLTIVERANNO DELLE ALGHE CHE IMPEDISCONO LA TRASMISSIONE DEL VIRUS IN GRAVIDANZA

In India ad aiutare i bambini con l'Aids

In 9 nel Tamil Nadu con il gruppo missionario di San Bernardo

■ Zaino in spalla e tanta voglia di darsi da fare. Per i bambini e le loro mamme costretti dal virus dell'Aids in un letto d'ospedale. Partono così i nove ragazzi di San Bernardo diretti nel Tamil Nadu, nel sud dell'India, dal 10 al 23 agosto. Il paese dei templi e delle spiagge bianche, uno dei più spettacolari dello Stato, non è solo meta di turisti o luogo per chi ha voglia di confrontarsi con il misticismo orientale. I "missionari" della parrocchia guidata da don Peppino Bertoglio hanno come meta l'ospedale di Nagercoil, nella punta estrema dell'India. Andrea Vadala è uno degli affezionati del gruppo missionario di San Bernardo. Trentasette anni di Mairago, operaio della Beta utensili di Castiglione, allenatore del Sambes calcio, da 10 anni frequenta la parrocchia. «Attraverso alcuni amici - racconta - ho conosciuto questa splendida persona che è il parroco don Peppino e ho incominciato a frequentare l'oratorio. Con loro sono andato in Albania, Cambogia e Kenia. Quest'anno è la mia prima volta in India. Ad appoggiarci è la onlus di Milano "Solerte". Il programma mi ha convinto e ho deciso di partire». Vadala e i suoi amici andranno ad aiutare i bambini e le loro mamme ricoverate per il virus dell'Hiv. «Faremo attività ludiche per far divertire i bambini e alleviare un po' le sofferenze dei genitori - racconta -. La nostra seconda attività, invece, sarà la coltivazione dell'alga spirulina

che impedisce la trasmissione del virus dell'Hiv tra madre e figlio. Dovremo trattare queste specie vegetali coltivate in vasche speciali. A supportarci in questo progetto sarà un ragazzo di San Gualtero che è lì in India già da 3 anni». Vadala è soddisfatto di questo viaggio. «Andare ad aiutare il prossimo è una cosa meravigliosa. Anche se non cambi il mondo - dice - fare qualcosa di utile per gli altri è importante. Come diceva Madre Teresa di Calcutta "tante gocce



Il parroco di San Bernardo in Lodi don Peppino Bertoglio

ce messe insieme fanno il mare". Quella della missione all'estero è un'esperienza che consiglio a tutti. Nel gruppo dei 9 partecipanti siamo 7 maschi e due femmine tra i 23 e i 50 anni. Ci sono anche un papà con suo figlio. Quando torni dalla missione ti trovi con la visione del mondo ridimensionata. Qua pensi che tutto ruoti intorno a te. Quando tocchi con mano le difficoltà della vita, invece, ti accorgi che i tuoi problemi sono

niente in confronto». Il gruppo missionario di San Bernardo ha ormai 10 anni di esperienza alle spalle ed è il più numeroso della diocesi: 60, infatti, sono gli iscritti, tutti dai 18 ai 45 anni. A partire in agosto, oltre a Vadala, sono Paolo e Matteo Rossi, Mario Longhibotti, Oscar Sgambato, Fabio Verdaro, Salvatore Commonara, Marina Maietti e Antonella Stefani. Il parroco, che era stato in Romania e l'anno scorso in Kenia, insieme ai suoi ragazzi e al vicesindaco di Lodi Mario Cremonesi, quest'anno ha organizzato la spedizione da casa. «Don Adolfo è al campo scuola e io devo stare qua - dice -. Ho tenuto le fila di tutto, la parrocchia è vicino a loro e li sostiene un po' anche economicamente. Quelli che partono sono tutti ragazzi super motivati. A parte Longhibotti e Paolo Rossi nessuno è nuovo a questa esperienza. Durante l'anno il gruppo fa volontariato alla casa dell'accoglienza la domenica, durante gli orari dei pasti, anima la Messa delle 18, la domenica, organizza incontri formativi e un cineforum sui temi dell'accoglienza. L'anno scorso, agli esercizi spirituali, in ottobre, sono venuti 39 giovani. Trovare così tante persone disponibili per un'esperienza simile, il sabato e la domenica, non è facile. Quest'anno li rifaremo. È uno stimolo anche per altri gruppi indecisi se vale la pena buttarsi. La nostra esperienza è aperta a tutti i ragazzi, anche quelli di altre parrocchie. Sono diversi quelli che arrivano da altri paesi. Tra le attività non mancano nemmeno i momenti più aggregativi come quelli di Pasqua e Natale e la grigliata che si svolgerà il 15 luglio in oratorio. Sembrano sciocchezze, ma sono importanti per rinsaldare l'amicizia».

Cristina Vercellone

SPETTACOLO TEATRALE



Casale, da protagonisti con "Battibaleno"

■ I ragazzi si scoprono attori nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino di Casale. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado hanno portato alla ribalta il tema del Grest 2011 grazie agli attori professionisti Cecilia Vecchio, Andrea Narsi, Lara Guidetti e Lorenza Cortelli. Domenica scorsa all'oratorio Casa del giovane è andato in scena "Battibaleno": lo spettacolo teatrale ripreso dal filo conduttore del centro estivo ormai terminato. "Il tempo è denaro", "Il tempo è prezioso", "Non ho tempo": tante le espressioni interpretate dai giovanissimi attori di Casale per sottolineare con parole e gesti differenti il valore del

tempo passato, del tempo che scorre, del tempo che verrà. Secondi, minuti, ore da non sprecare e soprattutto da non smarrire: ecco spiegato il sonno profondo degli attori sul palcoscenico e la rincorsa frenetica di un tempo che non si trova più. L'impegno degli attori è andato "Al tempo che c'è" e quindi alla storia, al passato. Parole e gesti hanno riguardato anche il presente, "Il tempo per me", per poi porre l'accento sul "tempo per gli altri" e senza dimenticare "il tempo della Grazia". La folla di genitori e amici non ha risparmiato fragorosi applausi ma il pubblico è stato coinvolto anche con la consegna di alcuni "buoni tempora-

li": messaggi di invito per ritagliarsi un po' di "tempo per...". Un grazie e un applauso sincero sono giunti anche dal coadiutore don Marco Vacchini e dal parroco monsignor Franco Anelli. Non è la prima volta che gli adolescenti di Casale si scoprono attori. L'arte teatrale come linguaggio espressivo privilegiato è già stato sperimentato in più occasioni, tra cui lo spettacolo sulla giustizia messo in scena questa primavera e intitolato "Ma non è giusto", sempre realizzato col supporto straordinario di attrici professioniste ma nell'ambito del progetto promosso da Azione Cattolica, oratorio e parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino. (S. G.)

SI È SVOLTO A SANTA GIULETTA, IN PROVINCIA DI PAVIA, L'ANNUALE INCONTRO INTERNAZIONALE: ANNUNCIATO L'APPUNTAMENTO DEL 2012 CHE SARÀ A MILANO

Grande folla al meeting delle comunità Colombaniane

Merisi e Baggini tra i vescovi concelebranti nella parrocchia della diocesi di Tortona

SANTA GIULETTA (PAVIA) Si è svolto domenica 3 luglio nel comune di Santa Giuletta, in provincia di Pavia, l'annuale meeting internazionale delle comunità Colombaniane che ha visto confluire in una delle quattro parrocchie intitolate all'abate irlandese della Diocesi di Tortona pellegrini dall'Irlanda, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Italia. Al solenne pontificale presieduto da Mons. Donal McKeown vescovo ausiliare di Down and Connor, hanno concelebrato monsignor Martino Canessa, vescovo di Tortona, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, monsignor Claudio Baggini, vescovo emerito di Vigevano e monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi che dal suo arrivo in diocesi non ha mai mancato a questo appuntamento, che ha visto anche quest'anno la partecipazione di una settantina di parrochiani banini accompagnati dal parroco don Mario Cipelli. Il vescovo diocesano ha dato il benvenuto a tutti i presenti venuti da varie parti d'Italia e d'Europa per quella tappa importante nel cammino pastorale delle parrocchie legate alla memoria e alla devozione di San Colombano che ogni anno si arricchisce di nuove componenti. Anche il Santo Padre ha voluto inviare la sua benedizione apostolica tramite il Suo Segretario di Stato sottolineando il contributo di tale esperienza alla nuova evangelizzazione nel vecchio continente auspicando frutti di bene per i singoli partecipanti e per le comunità di appartenenza. Nell'omelia il Vescovo Irlandese ha invitato a non avere paura in un tempo, quello odierno come quello del VI-VII secolo, in profonda crisi di valori, non solo per la Chiesa e la società in Irlanda ma un po' dovunque nell'Europa, dove il cristiano deve ritrovare il coraggio per riandare alle radici e irrobustire la sua fede inaridita. Si è pregato San Colombano perché ottenga alla "famiglia colombaniana" la grazia di contribuire alla creazione di una nuova identità europea e perché il Congresso Eucaristico Internazionale, di cui San Colombano è stato proclamato protettore, segni un nuovo slancio per la Chiesa Irlandese. Con questa speranza il Primate Card. Sean Bredy a due



Sopra e a destra due immagini scattate domenica 3 luglio, nel comune di Santa Giuletta, in provincia di Pavia: si è trattato dell'annuale meeting internazionale delle comunità colombaniane; erano presenti i pellegrini provenienti dall'Irlanda, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Italia

anni dal Columban's Day celebratosi lo scorso anno ad Armagh e Bangor ha invitato a ritornare nel 2012 nel Paese natale del monaco evangelizzatore per inginocchiarsi insieme davanti a Gesù Eucaristica affinché Cristo ritorni ad essere al centro della nostra Europa, delle nostre parrocchie. Ha infine ringraziato per quanto si sta facendo in questi anni, per l'impegno profuso dagli organiz-

zatori di questo incontro che riaccolgono con la fede la speranza laddove è sopita, affinché Cristo il Risorto, vivo e operante in ciascuno sia sempre al centro della vita. Durante tutta la celebrazione la reliquia con il capo di San Colombano, collocata ai lati del grande palco allestito nei pressi della Chiesa parrocchiale, e proveniente per l'occasione da Bobbio, è stata scortata dai Cava-

lieri di San Colombano giunti appositamente dall'Irlanda. La parrocchia di Santa Giuletta di poco più di 1700 abitanti si è preparata lungo l'intero anno a questo avvenimento con iniziative pastorali e di sensibilizzazione culturale che hanno trovato adesione e un ampio coinvolgimento di tutte le varie componenti ecclesiali e civili. L'ospitalità ha dato il massimo di sé nella cena

del pellegrino che ha visto più di 500 persone fermarsi per un momento di convivialità. Un grande concerto tenutosi nella chiesa parrocchiale dalla corale polifonica di San Colombano e dall'orchestra Vittadini di Pavia hanno poi chiuso l'intensa giornata che si era aperta con il saluto alle autorità civili e religiose presso il palazzo comunale da parte del primo cittadino. Nel ringraziare il parroco della parrocchia ospitante, don Francesco Favaretto, Mauro Steffenini a nome dei pellegrini convenuti ha ringraziato i parroci "colombaniani" che hanno accompagnato i vari gruppi. «Voi nelle rispettive comunità, in vario modo, - ha sottolineato Steffenini - condividete quanto da tempo si sta delineando, passo dopo passo, con gesti e segni, e cioè la realizzazione di una grande famiglia nella quale sentirsi Chiesa nella Chiesa e per la Chiesa». Operando con spirito colombaniano - ha continuato Steffenini nel suo intervento - nelle varie parrocchie di appartenenza, sperimentiamo il fatto di conoscerci e di poter interagire quasi fossimo una parrocchia dai confini allargati, per essere sempre più convintamente di Cristo, non di noi stessi, con l'aiuto di San Colombano, proprio perché insieme siamo mossi dagli stessi sentimenti filiali. E come lui tutti pellegrini per Cristo. Le tappe di questi anni che ci separano dal 2015, anno giubilare straordinario dei 14 secoli della morte dell'abate irlandese, siano feconde di frutti di ogni bene spirituale per ciascuno di noi e di riflesso per le nostre comunità da cui proveniamo, con esperienze ed iniziative che aiutano tutti a crescere nella fede. L'aiuto di Colombano e le esortazioni del Santo Padre ci accompagnano nell'impegno per una nuova evangelizzazione dell'Euro-

pa affinché si accresca la consapevolezza di essere sale di questa terra, un sale che non vuole perdere il suo sapore».

ANNUNCIO COLUMBAN'S DAY 2012
Come è tradizione oramai da anni, al termine della Santa Messa è stato il vescovo di Piacenza Bobbio a dare l'annuncio della località e della data del prossimo Columban's Day. Così si è espresso il presule: «A nome dell'arcidiocesi di Milano e del nuovo cardinale Cardinale Angelo Scola sono lieto di comunicare che nel 2012 sarà Milano ad accogliere i figli spirituali di San Colombano ospitando domenica 1 luglio la XV edizione del Columban's Day. La città che per prima accolse il monaco irlandese al suo arrivo in Italia, e che fu prima destinataria del suo insegnamento, esprime così la sua gratitudine sottolineando in modo significativo il XIV centenario di tale avvenimento dando il suo contributo alla causa comune della famiglia colombaniana. Domenica 1 luglio nella Chiesa di San Marco avrà luogo la solenne Concelebrazione Eucaristica ma lungo l'intero anno una serie di iniziative di natura culturale ed ecclesiale commemoreranno la presenza di Colombano nella città ambrosiana: nel mese di marzo la Biblioteca Ambrosiana, in collaborazione con l'Università Cattolica, organizzerà un convegno di studi con l'esposizione dell'Antifonario di Bangor; in novembre, presso la chiesa di San Simeone un incontro ecumenico riunirà nel nome di San Colombano rappresentanti delle varie confessioni religiose per un momento di preghiera, sotto il motto "Christi simus non nostri". Ancora attuale è nel contesto odierno l'insegnamento di San Colombano, che a Milano lottò contro le eresie dilaganti del tempo; l'augurio è che i suoi figli spirituali insieme ai milanesi vivano questo evento con riconoscenza, non solo da un punto di vista storico-culturale ma soprattutto spirituale. In questi tempi di progressivo allontanamento da Dio e dalla Chiesa a causa della crescente indifferenza e del relativismo sia questa un'occasione non solo per fare memoria di un avvenimento bensì per condividere un'esperienza di fede e di testimonianza a Cristo».

Mauro Steffenini